



# Mein Fritz, il mio Leo

**Uno spettacolo di e con Margherita Saltamacchia e Anahì Traversi**

Nel 2021 ricorrono i cento anni dalla nascita dello scrittore, drammaturgo e pittore svizzero Friedrich Dürrenmatt e dello scrittore siciliano Leonardo Sciascia. Si può dire che i due siano nati sotto una stessa stella, per quanto non sotto uno stesso cielo. Dürrenmatt ha visto la luce a Stalden, nell'Emmental bernese, il 5 gennaio. Tre giorni dopo a Racalmuto, in provincia di Agrigento, separato da duemila chilometri di mare e montagne, è toccato a Sciascia, che di luce fin dal primo giorno ne avrà vista certamente di più. Dürrenmatt in Svizzera, Sciascia in Sicilia: così cominciava cent'anni fa la vita di due isolani per destino, e anche un po' per vocazione.

La coincidenza temporale è occasione per scoprire (o riscoprire) le affinità fra due personalità apparentemente molto diverse. *«Dopo Borges, ammiro moltissimo Dürrenmatt»* disse Sciascia in una delle sue numerose interviste. Nella sua biblioteca Dürrenmatt, un po' a sorpresa, teneva "Todo modo", una delle opere più significative di Sciascia. E lo stesso Sciascia citò Dürrenmatt nel frontespizio del suo ultimo libro "Una storia semplice": *«Ancora una volta voglio scandagliare scrupolosamente le possibilità che ancora restano alla giustizia»*. Al di là della reciproca stima, tuttavia, per quanto se ne sappia Dürrenmatt e Sciascia non si sono mai incontrati personalmente.

Nemmeno in "Mein Fritz, il mio Leo" questi due grandi intellettuali del Novecento europeo si incontreranno. Proviamo però almeno ad evocarli, in questo spettacolo fatto di materiali molto eterogenei che si compongono, si richiamano e si completano a vicenda. Partiamo da uno sguardo privato, intimo su di loro, quello di chi poteva chiamare Dürrenmatt "mein Fritz" e Sciascia "il mio Leo". Le prime a prendere la parola sono dunque le loro mogli e figlie, per comporre un quadro domestico dei due scrittori dove a risaltare sembra siano più le differenze che le similitudini. Poi lo sguardo si allarga per abbracciare anche una dimensione più pubblica, e fra testi letterari, estratti d'interviste, registrazioni originali, musiche, quadri e fotografie, emergono con più forza i principali temi comuni dei rispettivi percorsi, come la giustizia, la ricerca della verità, l'impegno politico e civile mai urlato ma

sempre presente, o ancora la predilezione per il genere poliziesco, il gusto per una tagliente ironia o l'interesse condiviso per le arti figurative.

L'apparato scenico dello spettacolo è costituito da un dispositivo analogico, con la lavagna luminosa, le musicassette e le luci al neon. Esso è un chiaro richiamo al periodo compreso fra gli anni '70 e '80, quello che ha fissato definitivamente i due autori nella storia letteraria e civile dei rispettivi Paesi. L'aver adottato un dispositivo analogico per questa messa in scena permette anche di lavorare per sovrapposizioni e trasparenze, creando manualmente accostamenti e richiami, in un flusso di ricordi e rimandi che senza soluzione di continuità riportano alla nostra coscienza stratificazioni diverse di memorie individuali e collettive.

Le figure di Friederich Dürrenmatt e Leonardo Sciascia riemergono così non nell'esattezza del rimando biografico o letterario, ma nella suggestione generata dalle analogie, dagli spunti incrociati, dal comporsi di frammenti di vita privata e pubblica che riordinandosi creano sera per sera una verità nuova, ogni volta un po' diversa. Proprio come succede nelle inchieste giudiziarie, che non mirano alla scoperta della verità ultima e definitiva dei fatti, ma alla cristallizzazione di una verità processuale, una fra le molte possibili. La seconda non si sovrappone mai esattamente alla prima, ma la lascia intravedere in trasparenza, proprio come fanno i nostri ricordi con la vita che abbiamo vissuto.

## **Mein Fritz, il mio Leo**

**uno spettacolo di e con Margherita Saltamacchia e Anahì Traversi**

da materiali di e su Friedrich Dürrenmatt e Leonardo Sciascia

idea originale e ricerca sulle fonti: Sonja Riva

coordinamento tecnico: Alexander Budd

montaggio audio: Franco Monastero per Audio4 SA

consulenza costumi: Mariangela Peruzzo

produttore: Gianfranco Helbling

produzione: Teatro Sociale Bellinzona - Bellinzona Teatro, 2021

con la collaborazione del Centre Dürrenmatt Neuchâtel

prima assoluta: Bellinzona, Teatro Sociale, 20 ottobre 2021

durata: 55 minuti, senza intervallo

si ringrazia: Raissa Avilés, Paolo Battaglia, Edo Baylaender, Madeleine Betschart, Charlotte Kerr Dürrenmatt Stiftung, Cristina Zamboni, Massimiliano Zampetti

